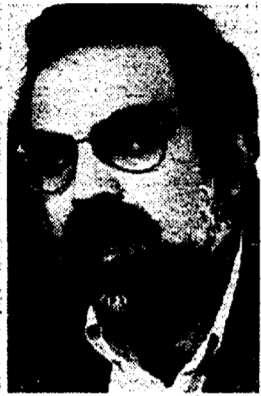


Il 5° Umbria Film Festival Chi è di scena? La sceneggiatura

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Sei lungometraggi e altrettanti cortometraggi, soprattutto opere prime, spesso di sceneggiatori passati dietro la macchina da presa. Tre copioni, che si sono segnalati all'ultima edizione del premio Solinas ma non hanno (ancora) trovato un produttore disposto a rischiare, trasformati provvisoriamente in testi teatrali...



Stefano Rulli, uno dei più noti tra gli sceneggiatori dell'ultima generazione, grazie soprattutto alla Piovra televisiva scritta in coppia con Sandro Petraglia. Tra le 270 sceneggiature del Solinas almeno una decina avrebbero meritato una sorte migliore...

Perché non dare una possibilità in più a questi copioni, si sono chiesti gli organizzatori. E ne hanno scelti tre: Game over di De Mola e Piva, insolita storia operaia su dieci anni di lotte in fabbrica, State zitti per favore, confronto tra un attore in crisi e la sua compagna secondo Livia Giampalmo, e Crepacore di Claudia Sbarigia e Gloria Malatesta, che descrive le nevrosi di una donna troppo sovraccarica di impegni in amore e nel lavoro. Al festival gli autori presentano i loro testi in versioni necessariamente teatralizzate, riducendo situazioni e personaggi, ma cercando di rendere l'atmosfera anche con l'aiuto di video-installazioni e voci registrate. In scena Massimo Popolizio, Vincenzo Salemme, Valeria Milillo, Carlina Costa, Ettore Mannone, Marco Zannoni, Paolo De Vita, Totò Omnis, Nicola Spinato, Mariolina Fano, Lino Spadaro, Luca Zingarelli...

Un seminario su «Scrivere cinema e le nuove identità politico-sociali europee», che metterà a confronto esperienze di script-writing molto diverse tra loro: intervengono Stefano Rulli (nella foto), Sandro Petraglia, Hanif Kureishi, Dusan Kozmicevic, Srdjan Dragolevic, Don Boyd. Coordinata Lino Micchiché. Una manifestazione piccola (7 milioni di budget complessivo, di cui 15 garantiti dal Fus) che sarebbe impossibile senza l'impegno personale di un gruppo di cineasti italiani e stranieri, guidati dall'inglese Ed Lewis, esecrate di un cineclub londinese che ha il merito, per esempio, di aver dato spazio a gente come Stephen Frears e Ken Loach ben prima che arrivarono alla ribalta internazionale. In concorso: Emeric che ama i ricchi e felici che ama i poveri dello slovacco Juraj Jakubisko, lo scozzese Blue Black Permanent dell'esordiente (a 74 anni) Margaret Talbot, Non siamo angeli del serbo Srdjan Dragolevic, Dom na peske della regista estone Nyolvi Adoménaité, gli italiani Agostino di Massimo Spano e Mille e una notte di Leone Pomuoski (era a Venezia, nella sezione Panorama, e si è portato a casa il premio Ciak).

Benevento Città Spettacolo ha dedicato una serata indimenticabile al mondo poetico di Raffaele Viviani

In scena tre cantanti-attori e un gruppetto di musicisti. Delude invece il «Dracula» in musical di Pugliese

Concertino per Napoli



Isa Daniela ha presentato a Benevento «Canzone appassionata»

Soirée Viviani, ottanta preziosi minuti di versi, prosa e musica dal teatro del grande Raffaele, splendida- mente eseguiti: è stato questo il momento più vivo di Benevento Città Spettacolo; di buon auspicio anche per l'annunciata, incisiva presenza vivianesca nei cartelloni della stagione ormai imminente. Ha deluso, invece, il «Dracula» in versione di commedia musicale, concepito e allestito da Armando Pugliese.

Il musical di varietà Ester Legery e dell'immedesimazione realistica (la stupenda Canzone e so' o carcere). Non poteva mancare, naturalmente, una forte come Bammennella. E la stessa Bammennella è stata poi inserita da Isa Daniela in un suo «concerto d'amore, poesia e musica», intitolato Canzone appassionata, tenutosi nello stesso luogo, domenica, e comprensivo anch'esso dell'apporto di esecutori strumentali dal vivo. Qui, comunque, gli autori (in evidenza poeti e parolieri) erano altri da Viviani: Bovio, Di Giacomo, Ferdinando Russo, Eduardo De Filippo; a questo suo «mattino», Isa (magnifica Donna Amalia in Napoli millenaria, che tomeremo a vedere) ha reso un omaggio particolare dicendo, con molta arguzia, alcune composizioni evocative, fra sarcasmo e amarezza, le miserie dell'immediato dopoguerra. Dominante, tuttavia, nel recital della Daniela, l'accento della passione, sostenuto da un piglio vocale, gestuale e mimico di grande forza.

AGRO SAVIOLI. Benevento. Si parla con insistenza, sulla stampa e nelle televisioni locali, d'una richiesta di distacco della provincia sannita dalla Campania, e relativa aggregazione al Molise. Ci guardiamo bene dall'intervenire nella faccenda. Ma non vorremmo mai pensare, nemmeno per ipotesi scherzosa, a un festival di Benevento privato, per eccesso di autonomia, dell'apporto determinante del teatro napoletano. Peraltro, un «evento speciale» come Soirée Viviani, ideata da Pasquale Scialò e Antonia Lezza, farebbe eccellente figura in qualsiasi manifestazione d'alto livello, in Italia o all'estero, e anzi è da sperare che la cosa non si esaurisca qui. Tre attori e cantanti, Raffaele Giulivo, Valeria Sabato, Antonio Taituti, un piccolo agguerrito gruppo di strumentisti diretto dallo stesso Scialò (che, ricordiamolo, ha curato la parte musicale dell'edizione del teatro di Viviani presso Guida, così come Antonia Lezza si è occupata dell'inquadramento critico-filologico dei testi), la bellissima comice del Chiostro di Santa Sofia. Ed ecco riprendere voce e corpo quel mondo «sulla strada» (scugnizzi, prostitute, delinquenti al minuto, reietti d'ogni specie, guappi di cartone, venditori ambulanti, poveri «cafoni» costretti a emigrare in lontani paesi...) che fu l'universo umano e poetico del sommo attore e commediografo partenopeo. Esistenze precarie, disperate, eppure a loro modo dignitose, rischiarate spesso dal lume d'una spietata autoironia, innevate d'una spontanea filosofia della sopravvivenza; ad esse si assomila il destino degli stessi teatranti delle «basse», che Viviani incarnerà in prima persona, anche quando gli sarà arreso un faticato successo. Per lampi e scorcii, e senza bisogno di scene o costumi, ecco affiorare, nella serata esemplificativa dei brani parlati e cantati, titoli famosi della drammaturgia vivianesca, da «O Vico a Tuleda e notte, da Solo maritimo a Festa di Piedigrotta, da Circo equestre Svegliata a L'ultimo scugnizzo, a Eden Teatro, e altri ancora. Già noi non, Raffaele Giulivo (ha lavorato anche con Roberto De Simone) e Antonio Taituti (sarà il protagonista di Zingari, allestito da Toni Servillo alla napoletana Galleria Toledo, in ottobre) hanno, confermati al meglio le loro qualità canore e interpretative. Ma la vera, toccante sorpresa della serata era Valeria Sabato, che da un'apparenza discreta, quasi dimessa, riusciva a cavare un registro espressivo di rara ampiezza, finezza e intensità, sciogliamene trascorrendo fra gli «estremi» della parodia (l'impagabile esibizione del

scritto da Armando Pugliese e Massimo Franciosa, da Pugliese diretto, fornito d'una partitura (registrata) di Antonio Sinagra, interpretato da una quindicina abbondante di attori sotto l'egida del «Teatro della Città» di Catania (da non confondere con lo Stabile etneo) è parso al di sotto d'ogni anche cauta attesa. L'inventiva scarseggiava, l'inserzione del criminologo italiano Lombroso nella vicenda comico-fantastica non ha apprezzabili conseguenze, gli accenti all'attualità risultano forzosi; l'alleggerimento, nel suo insieme, è anche in senso materiale, piuttosto sgranagato. E la nota regna sovrana. Commissionati ad altrettanti autori (Siciliano, De Chiara, Reim, Zapponi, Pecora, Favari, Bagnasco), sette brevi testi ispirati ai Peccati Capitali sono stati inscenati da registi diversi (qualcuno anche vero e stimato, come Maccarinelli, Rossi Gastaldi o Manfrè, qualcuno immaginario, come Gianni Ippoliti), in una chiave generalmentemente plumbeca. Solo Remondino e Caporossi, lavorando sulla Lussuria di Favari, hanno saputo trovare, imprimendovi un segno personale, il giusto tono leggero. Al confronto, ma anche a prescindere dai confronti, il Dracula in versione musical

L'opera di Rossini a Ischia «Cenerentola» tra i fiori

ERASMO VALENTE

ISCHIA. C'è un paradiso terrestre, qui, ma quasi temiamo di svelare dov'è, a mezza costa, sull'isola d'Ischia, millenaria e leggendaria ancora adesso. Il giardino è quello di casa Walton, fiorito sulla roccia vulcanica in una opulenza fantastica. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola. Walton, cioè William Walton, l'illustre compositore inglese, che ricordiamo nel decimo anniversario della scomparsa (1902-1983), e Susanne Walton, la moglie, una maga assai più preziosa di Cenerentola.

A Settembre Musica il ciclo dedicato a Schnittke La «Vita con un idiota» dal canto religioso al jazz

PAOLO PETAZZI

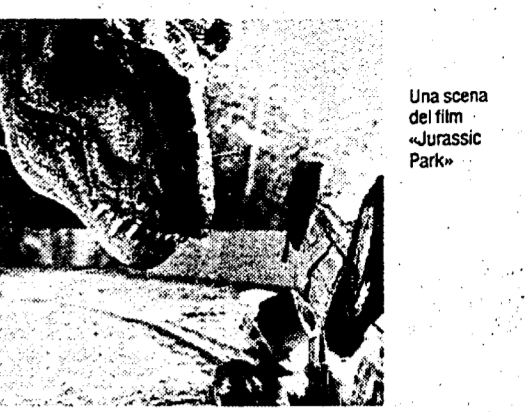
TORINO. La prima italiana di Vita con un idiota di Alfred Schnittke ha concluso il breve ciclo a lui dedicato da Settembre Musica, che con cinque manifestazioni e un ottimo volume monografico a cura di Enzo Restagno proseguiva l'intelligente consuetudine di presentare un protagonista della musica d'oggi. La scelta della vasta e discontinua produzione di Schnittke comprendeva, oltre all'opera citata (proposta nel prestigioso allestimento dell'Opera da Camera di Mosca di cui avevamo riferito da Vienna), tre lavori sinfonici e sei da camera in ottime esecuzioni e offriva un profilo assai ben articolato del musicista russo-tedesco nato a Engels nel 1934. Come in altri protagonisti della musica sovietica è decisiva in Schnittke la preoccupazione di mantenere una continuità con la tradizione: l'attenzione alle esperienze europee più radicali sembra aver avuto per lui soltanto una funzione formativa e liberatoria, utile ad assumere piena consapevolezza del fatto che la sua vocazione è più autentica muoveva in direzioni assai diverse, e aveva come punto di riferimento determinante la lezione solitaria di Shostakovic. Nella poetica di Schnittke il passato e la tradizione del nostro secolo sembrano fondersi in una dimensione unitaria e simultanea: alla coscienza del compositore si presentano in modo diretto e immediato (emergendo visivamente nell'opera) diversi aspetti dell'esperienza musicale, dal canto religioso della tradizione ortodossa a Bach, da Mahler a Berg, Stravinsky e Shostakovic (i suoi modelli più vicini), senza escludere il jazz e la musica di Alloro. Ogni aspetto del ripensamento della tradizione compiuto da Schnittke sembra «perseguire un'essenza simbolica, una intensità di significato. Di qui il suo polistilismo, che alcuni considerano singolarmente attuale in una prospettiva epost-moderna», e che si manifesta nella sua opera in modi assai diversi, in prospettive spesso enigmatiche e sfuggenti. Per esempio nella Prima sinfonia (1972), che è un'opera di rottura e di svolta. Schnittke sembra confrontarsi con lves accumulando materiali più diversi in accostamenti impossibili, in una aggrovigliata congerie dal



Alfred Schnittke

Riva del Garda Televisione e riforma elettorale

RIVA DEL GARDA. Va da sé che la riforma uninominale rivoluzionaria del tutto tecniche, modi e spazi della futura campagna elettorale e che in questa «rivoluzione» il ruolo della tv sarà fondamentale. Se ne è parlato perciò al Mediasat (Salone delle attività televisive) di Riva del Garda. A tenere banco sono stati i politici, venuti a discutere su un argomento (il nuovo sistema elettorale, la tv e le tv locali in particolare) che solo in minima parte hanno osservato. Filippo Rebecchini, presidente della Frt, ha giudicato inconstituzionale (oltre che inapplicabile) la legge, in quanto lederebbe il diritto delle antenne ad avere una loro linea editoriale. Vincenzo Vita, pur polemizzando duramente con la Frt per l'atteggiamento «filiberlusconiano» preso mesi fa per bloccare un provvedimento a favore delle emittenti locali, ha dichiarato il Pds disponibile a una rideduzione della complessa proposta di legge. Mettendo l'accento anche sul limite (fissato in 8 mensilità parlamentari lorde, corrispondenti a circa 150 milioni) stabilito per le spese elettorali dei candidati, Giovanni Minoli ha accusato il «partito di Berlusconi di dittatura dell'informazione» che si va addirittura consolidando in vista di una stagione elettorale alla quale non è escluso che il cavaliere partecipi in forma diretta. Ma il punto maggiormente discusso è stato quello che, pur vietando la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie sui giornali o spot, prevede alcune deroghe che non risultano per niente chiare. Sia Vita che il presidente della commissione di vigilanza Radi, hanno riconosciuto che la materia è da chiarire, nonostante i tempi strettissimi.



Una scena del film «Jurassic Park»

«Jurassic» record: 9 miliardi e mezzo nei primi tre giorni

MICHELE ANSELMI

I dinosauri hanno già rotto i coglioni. Arriva il grande tacchino, strilla in prima pagina Cuore. E rimanda al paginone centrale nel quale la matita di Perini sbefeggia la moda giurassica inventando, sotto il titolo «Truffasaurus», una trentina di bizzarri lucertoloni preistorici, tipo sfigasaurus, piri-donte, minosaurus, mokasaurus, maccherodonte... Il settimanale di resistenza umana pilotato da Michele Serra fa bene a sfottare Spielberg, ma di fronte a un fenomeno planetario come Jurassic Park c'è poco da fare. Basta una cifra. Nel primo week-end di programmazione in Italia, il sauro-kolossal ha incassato 9 miliardi e 480 milioni: un record assoluto (La Bella e la Bestia nel dicembre scorso, sotto Natale, si fermò a 8 miliardi). Nemmeno alla Uip, la casa che distribuisce il film, si aspettavano un avvio così travolgente. «Devo smentire quello che ho detto», scherza Vito Malasino, direttore del marketing, il quale venerdì scorso aveva pronosticato per i primi tre giorni un incasso di 5 miliardi. «È più grande successo di tutti i tempi», gongola. Risultato: nei prossimi giorni la Uip spedisce nelle sale altre 20 copie; portando il numero complessivo a 370. Praticamente un cinema italiano su tre, come ha titolato in prima pagina l'Unità. È monopolio? Qualcosa di simile, anche se risulta difficile pensare ad un contenimento legislativo della Jurassicmania. Ci si può certamente sottrarre al baraccone pubblicitario alimentato dai mass-media impazziti o ricordare, come ha fatto Tullio Kezich sul Corriere della Sera, che «Spielberg stavolta si è riproposto di ramazzare il più vasto pubblico possi-

Essere sinistra Diventare governo

1ª Conferenza delle donne del Pds

Roma, 21-22-23 ottobre 1993

Aderisco alla Conferenza delle donne del Pds e sottoscrivo per contribuire alla sua realizzazione. Nome _____ Cognome _____ Indirizzo _____ Città _____ Cap _____ Telefono _____

Puoi inviare il coupon all'Area politiche femminili della Direzione nazionale del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, oppure alle Federazioni o alle Unioni comunali Pds della tua Città. Le donne del Pds

